

PROVINCIA DI VICENZA.

IN CITTÀ.

MONUMENTI VICENTINI.

Fondo comune. – L'Ufficio aveva tentato un accordo per la costituzione d'un fondo comune, cui avrebbero contribuito in parti eguali Ministero e Municipio, per restauri ai monumenti vicentini, come si è fatto pei monumenti veronesi, e, in proporzioni più vaste, pei monumenti veneziani. Però, malgrado le buone disposizioni delle due parti, non si è potuto concretare nulla. Ai restauri tuttavia eseguiti dal Municipio, sotto la sorveglianza dell'Ufficio, contribuì largamente, come si vedrà più innanzi, il Ministero.

Dopo il terremoto del 13 gennaio 1909. – Il Municipio comunicò i rapporti del suo Ufficio tecnico sulle verifiche fatte dopo il terremoto del 13 gennaio 1909, dai quali risultò che i monumenti vicentini, e nominatamente la Basilica palladiana, e la chiesa di S. Lorenzo, non ne avevano risentito alcun danno. Del resto fu un terremoto pieno di buona creanza, che nel Veneto ha fatto un pò d'impressione, solo perchè veniva dopo quello veramente spaventevole di Messina e di Reggio Calabria.

Mensole elettriche. – L'Ufficio ha dovuto intervenire presso il Prefetto di Vicenza, per impedire che la Società elettrica collochi mensole elettriche a edifici monumentali, senza che sia consultato l'Ufficio stesso, a sensi dell'articolo 7 del regolamento relativo.

Fu convocata la Commissione provinciale che ha dato voto favorevole all'apposizione di mensole elettriche a nove soli dei 105 edifici, cui la società mirava, e nessuno dei nove è iscritto nell'elenco degli edifici monumentali

Quanto ai fatti compiuti, cioè alle mensole già collocate, la Commissione si è preoccupata di farle togliere da quei monumenti che non potevano assolutamente sopportarle, e l'Ufficio ha appoggiato le proposte della Commissione.

Mensole telefoniche. – La Commissione provinciale, nella seduta del 26 marzo 1908, considerando che non sempre vennero rispettati gli edifici monumentali, domandò la rimozione di alcune mensole di edifici monumentali, che non potevano assolutamente tollerarsi.

Antiche mura. – La Commissione provinciale, a proposito della domanda di costruire un edificio ad uso di laboratorio di orificeria in via Mura San Michele, votò la massima che, stabiliti i tratti più importanti delle vecchie mura, sufficienti a dare un'idea del tracciato antico e dell'antica costruzione, e dichiarati inviolabili, tutto il resto possa venir abbattuto, ove la necessità lo richieda.

L'Ufficio si associò al voto della Commissione, e la Giunta superiore di belle arti, che generò la Commissione centrale, la quale generò il Consiglio superiore di antichità e belle arti, accolse la domanda di costruzione dell'opificio di orificeria, purchè non sorga nei detti tratti inviolabili, i quali però non furono, che si sappia, ancora determinati.

Torrione dell'antica cinta. – In seguito a telegramma del Sindaco di Vicenza che invocava un sopralluogo per decidere sul proseguimento della demolizione dell'antico torrione visconteo a S. Croce, l'Ufficio fece il sopralluogo richiesto.

Del torrione già puntellato si era intrapresa la demolizione perchè minacciava rovina. Sospesa la demolizione, ne fu iniziata la ricostituzione, seguendo la primitiva disposizione delle travi, conforme alle istruzioni dell'Ufficio, che volle conservarlo quale rudere storico perchè segna a quale distanza sorgevano le torri della cinta viscontea, e perchè è un elemento pittorico da conservare.